|  |  |  |
| --- | --- | --- |
|  | Italiano | Traducción en español |
| Titolo Header | Messaggio mensile Torino Valdocco  marzo 2023 | Mensaje mensual Turín Valdocco  Marzo 2023 |
| Titolo | SOMMARIO | SUMARIO |
| Titolo sezione 1 | EDITORIALE | EDITORIAL |
| Titolo editoriale | MARIA, MADRE ADDOLORATA | NUESTRA SEÑORA DE LOS DOLORES |
| Testo editoriale | Cari amici di ADMA,  Siamo pienamente immersi nel tempo quaresimale che ci prepara alla celebrazione della mistica cristiana, incentrata sulla passione, morte e risurrezione di nostro Signore Gesù Cristo. Per raggiungere la luce è necessario passare attraverso la croce.  Papa Francesco nel suo messaggio per vivere quest'anno la Quaresima ci invita a contemplare l'esperienza della Trasfigurazione dove la voce che si è udita dalla nube ha detto: "Ascoltatelo" (Mt 17,5). Pertanto, la prima indicazione è molto chiara: ascoltare Gesù. La Quaresima è un tempo di grazia in ascolto di Colui che ci parla. E come ci parla? Prima di tutto, nella Parola di Dio, che la Chiesa ci offre nella liturgia. Non lasciamo che cada nel vuoto. Se non possiamo sempre partecipare alla Messa, meditiamo le letture bibliche di ogni giorno, anche con l'aiuto di internet. Oltre a parlarci nelle Scritture, il Signore lo fa attraverso i nostri fratelli e sorelle, specialmente nei volti e nelle storie di coloro che hanno bisogno di aiuto.  La stessa voce un po' più avanti dice: "Alzati, non aver paura". Quando alzarono gli occhi, non videro nessuno se non Gesù solo» (Mt 17,6-8). Ecco la seconda indicazione per questa Quaresima: non rifugiarsi in una religiosità fatta di eventi straordinari, di esperienze suggestive, per paura di affrontare la realtà con le sue fatiche quotidiane, le sue difficoltà e le sue contraddizioni. La luce che Gesù mostra ai discepoli è un anticipo della gloria pasquale e verso di essa dobbiamo andare, seguendolo "da soli". La Quaresima è orientata alla Pasqua. Il "ritiro" non è fine a sè stesso, ma ci prepara a vivere la passione e la croce con fede, speranza e amore, per giungere alla risurrezione.  Non è facile affrontare le difficoltà, superare gli ostacoli, vivere le sofferenze che la vita quotidiana ci presenta. Per questo contempliamo Maria, madre addolorata. Nessuno come lei può capire i nostri "dolori". Lo sappiamo nel disegno salvifico di Dio (cfr. Lc 2,34-35) sono associati a Cristo crocifisso e alla Vergine Addolorata, così come lo sono nella liturgia e nella pietà popolare.  Come Cristo è l'«uomo dei dolori» (Is 53,3), e così ha assunto in sé tutte le pene del mondo, per «riconciliare con sé tutti gli esseri: quelli del cielo e quelli della terra, pacificando con il sangue della sua croce» (Col 1,20), così Maria è la «donna addolorata», che Dio ha voluto associare al suo Figlio, come madre e partecipe della sua Passione.  Possiamo affermare in modo particolare in questo tempo di penitenza, che tutta la vita della Madonna, fin dalle origini della vita terrena di Gesù, è stata messa in gioco partecipando al rifiuto di suo Figlio (cfr. Lc 2,35). Tuttavia, la pietà del popolo cristiano ha indicato nel tempo sette episodi principali della vita dolorosa della Madre e li ha considerati come i "sette dolori" della Vergine Maria.  Così, secondo il modello della Via Crucis, nacque l'esercizio della pietà della Via Matris dolorosae, o semplicemente Via Matris, approvata dalla Sede Apostolica. Dal XVI secolo ci sono forme incipienti della Via Matris, ma nella sua forma attuale non è anteriore al XIX secolo. L'intuizione fondamentale è considerare tutta la vita della Madonna, a partire dall'annuncio profetico di Simeone (cfr. Lc 2,34-35) fino alla morte e alla sepoltura del Figlio, come cammino di fede e di dolore: un cammino articolato in sette "stagioni", che corrispondono ai "sette dolori" della Madre del Signore.  L'esercizio della pietà della Via Matris ben si armonizza con alcuni temi propri dell'itinerario quaresimale. Come il dolore della Madonna ha la sua causa nel rifiuto che Cristo ha sofferto da parte degli uomini, la Via Matris rimanda costantemente e necessariamente al mistero di Cristo, il servo sofferente del Signore (cfr. Is 52,13-53,12), rifiutato dal suo stesso popolo (cfr. Gv 1,11; Lc 2,1-7; 2,34-35; 4,28-29; Mt 26,47-56; Atti 12:1-5). E si riferisce anche al mistero della Chiesa: le stazioni della Via Matris sono tappe del cammino di fede e di dolore in cui la Madonna ha preceduto la Chiesa. La Via Matris ha come massima espressione la "Pietà".  Cari amici, vi invito a pregare insieme Maria per tante persone sofferenti del nostro mondo: o Dio, hai voluto che insieme al tuo Figlio, innalzato sulla croce, fosse presente la sua Madre addolorata: fa' che, uniti, con Lei nella passione di Cristo, partecipiamo alla gloria della risurrezione. Chi vive e vive nei secoli dei secoli.  Santa Quaresima per ciascuno nello sguardo di Maria.  Renato Valera, Presidente ADMA Valdocco.  Alejandro Guevara, Animatore Spirituale ADMA Valdocco. | Queridos amigos de ADMA:  Estamos inmersos de lleno en el tiempo cuaresmal que nos prepara para la celebración de la mística cristiana, centrada en la pasión, muerte y resurrección de Nuestro Señor Jesucristo. Para llegar a la luz es preciso pasar por la cruz.  El Papa Francisco en su mensaje para vivir este año la Cuaresma nos invita a contemplar la experiencia de la Transfiguración, donde la voz que se ha oído desde la nube, ha dicho: “¡Escuchadlo!” (Mt 17,5). Por tanto la primera indicación está bien clara: escuchar a Jesús. La Cuaresma es un tiemo de gracia para escuchar a Aquel que nos habla ¿Y cómo habla? Ante todo en la Palabra de Dios que la Iglesia nos ofrece en la liturgia. No la dejemos caer en el vacío. Si no podemos participar siempre en la Misa meditemos las lecturas bíblicas del día, incluso con ayuda de internet. Además de hablarnos en las Esrituras, el Señor lo hace a través de nuestros hermanos y hermanas, especialmente en los rostros e historias de quienes tienen necesidad de ayuda.  Un poco después la voz dice: “Levantaos, no temáis”. Al alzar los ojos, no vieron a nadie más que a Jesús, solo” (Mt 17,6-8). Esta es la segunda exhortación para esta Cuaresma: No refugiarse en una religiosidad hecha de eventos extraordinarios, de experiencias sugestivas, por miedo a afrontar la realidad con sus trabajos cotidianos, sus dificultades y contradicciones. La luz que Jesús muestra a sus discípulos es un anticipo de la gloria pascual y hacia ella debemos caminar, siguiendolo “solos”. La Cuaresma está orientada a la Pascua. El “retiro” no es fin a sí mismo,sino que nos prepara a vivir la pasión y la cruz con fe, esperanza y amor, para llegar a la resurrección.  No es fácl afrontar las dificultades, superar los obstáculos, vivir los sufrimientos que la vida cotidiana nos presenta. Por esto contemplamos a la Madre Dolorosa. Nadie como ella puede entender nuestros “dolores”. Ya sabemos que en el designio salvífico de Dios (Cfr. Lc 2,34-35) están asociados a Cristo crucificado y a la Virgen Dolorosa, como lo están en la liturgia y en la piedad popular.  Como Cristo es el “varón de dolores” (Is 53.3), cargando así con todos los dolores del mundo, para “reconciliar consigo todas las cosas: las del cielo y las de la tierra, haciendo la paz por la sangre de su cruz” (Col 1,20), así María es la “mujer dolorosa” , que Dios ha querido asociar a su Hijo como madre y partícipe de su Pasión.  Podemos decir, en especial en este tiempo de penitencia, que toda la vida de la Virgen, desde los orígenes de la vida terrena de Jesús, ha corrido su misma suerte participando en el rechazo de su Hijo (Cfr. Lc 2,35). Sin embargo la piedad del pueblo cristiano ha indicado, en el tiempo, siete episodios principales de la vía dolorosa de la Madre y los ha considerado como los”siete dolores” de la Virgen María.  Asi, según el modelo del Viacrucis, surgió el piadoso ejercicio de la Via matris Dolorosae, o siplemente Via Matris, aprobada por la Santa Sede. Desde el s. XVI se conocen formas incipientes de la Via Matris, pero en su forma actual no es anterior al s. XIX. La intuición fundamental es considerar toda la vida de la Virgen, partiendo del anuncio profético de Simeón (Cfr. 2, 34-35) hasta la muerte y sepultura del Hijo, como camino de fe y de dolor: un camino articulado en siete “estaciones” que corresponden a los siete dolores de la Madre del Señor.  El ejercicio de la piedad de la Via Matris, se armoniza muy bien con algunos temas propios del itinerario cuaresmal. Como el dolor de la Virgen tiene su causa en el rechazo que Cristo ha sufrido por parte de los hombres, la Via Matris remite necesaria y constantemente al misterio de Cristo, al varón de dolores (Cfr. Is 52,13-53 12), rechazado por su mismo pueblo (Cfr. Jn 1,11; Lc 2, 1-7; 2,34-35; 4, 28.29; Mt 26,47-56; Hch 12:1-5). Y se refiere también al misterio de la Iglesia: las estaciones de la Via Matris son etapas del camino de fe y de dolor en el que la Virgen ha precedido a la Iglesia. La Via Matris tiene como máxima  expresión la “Piedad”.  Queridos amigos: os invito a rezar, junto con María, por tantas personas que sufren en nuestro mundo: Oh Dios, que has querido que junto a tu Hijo levantado en la cruz, estuviese pesente tu Madre Dolorosa: haz que unidos con Ella en la pasión de Cristo, participemos en la gloria de la resurrección. Tú que vives y reinas por los siglos de los siglos. Amén.  Provechosa Cuaresma para todos bajo la mirada de María.  Renato Valera, Presidente ADMA Valdocco.  Alejandro Guevara, Animador Espiritual ADMA Valdocco. |
| Sezione 2 | CAMMINO FORMATIVO | ITINERARIO FORMATIVO |
| Titolo Cammino formativo | La grazia suppone la natura: l’esercizio delle virtù | La gracia presupone la naturaleza: el ejercicio de las virtudes |

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| Testo Cammino formativo | Accanto alla lotta contro le tentazioni più comuni, siamo chiamati a favorire l’azione dello Spirito Santo per mezzo delle virtù. In particolare ci aiuteranno, l’Umiltà e la Mitezza, tratti del carattere di Gesù: “Imparate da me che sono mite ed umile di cuore (Mt 11, 25-30)”.  Come dice San Francesco di Sales “Sopportate con dolcezza le piccole ingiustizie, le piccole incomodità, le perdite di poca importanza che capitano ogni giorno. Queste piccole occasioni vissute con amore vi guadagneranno il cuore di Dio e lo faranno tutto vostro”.  Comprenderemo meglio come lo sviluppo delle virtù può aiutarci a crescere nella pace e nell’amore: pazienza, mansuetudine, umiltà, povertà di spirito (anche in mezzo alle ricchezze) evitando la maldicenza e i giudizi.  Cercheremo non solo di volere bene gli altri, ma di far sentire gli altri amati, attingendo alla grande ricchezza della spiritualità salesiana e di Don Bosco: amorevolezza, instancabile lavoro e temperanza e ottimismo salesiano. Ricordiamo le tre parole di Papa Francesco: permesso, scusa, grazie.  1. Che cosa è umiltà?  Il termine greco per esprimere umiltà utilizzato nel Magnificat (ha guardato l’umiltà della sua serva Lc 1,48) e nell’inno cristologico di San Paolo ai Filippesi (umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte Fil 2,8) è il sostantivo tapeinòs e il verbo tapeinòo. Quando da bambino si leggeva Topolino,  nelle storie di zio Paperone c’erano degli episodi riguardanti la perdita del suo ingente patrimonio; ogni volta che si verificavo situazioni di questo tipo, il commento di zio Paperone era: “me tapino”( me poverino!!). Da dove viene e qual è il significato dell’espressione? Nello studio della lingua greca il termine tapeinòs ha cinque significati a secondo del contesto:  1. di luoghi, basso, depresso; di statura, basso, corto;  2. di persona umile, umiliato, sottomesso e ancora di bassa condizione, umile, meschino, piccolo, povero, debole;  3. spiritualmente depresso, abbattuto;  4. moralmente meschino, vile, modesto, umile;  5 di cose, modesto, dimesso, povero.  Il riferimento semantico per entrambi i contesti del magnificat e dell’inno ai Fileppesi è quello della persona. Nel caso di Maria umile, di bassa condizione, povera e debole, nel caso di Gesù umiliato e sottomesso. I due contesti ci aiutano entrambi a comprendere in profondità il significato dell’essere umile, uno è utile per spiegare l’altro. Per essere umile come Maria e quindi trovare la compiacenza di Dio c’è bisogno di essere umiliati e sottomessi, come lo è stato Gesù nel momento della sua morte in croce, il suo abbassamento più estremo. In sintesi non ci può essere umiltà senza umiliazione, sembrano queste due realtà direttamente proporzionali. Se uno è debole e povero in realtà o si sente tale, è davvero il momento in cui può essere innalzato: “chi si innalza sarà umiliato (tapeinòo) e chi si umilia (tapeinòo) sarà innalzato” Lc 14,11. E’ davvero l’elogio della fragilità, una situazione nella quale Dio può entrare, mettere la sua tenda, costruire la sua dimora e abitarla.  2. Qual è il significato del brano di imparate da me che sono mite e umile di cuore (Mt 11,25-30)?  Il brano si colloca alla fine del capitolo 11 ed è preceduto dall’invio a Gesù da parte di Giovanni Battista di due discepoli per chiedergli se fosse davvero Lui il Messia. Giovanni, che era cugino di Gesù, scelto per essere il suo messaggero, lo aveva riconosciuto fin da quando era nel grembo di sua madre Elisabetta esultando di gioia alla visita di Gesù nel grembo di Maria, ora si chiede se è "Colui che deve venire, o dobbiamo aspettare un altro?”. Gesù risponde con le caratteristiche del Messia citate dal profeta Isaia: i cechi recuperano la vista, gli storpi camminano, ai poveri è annunciata la buona novella... A questa domanda Gesù aggiunge una lode verso suo cugino e una conferma della sua missione di precursore. Il contrasto è davvero forte tra l’annuncio esigente alla conversione del Battista e la mancanza di accoglienza del suo messaggio e di quello che Gesù stesso sta annunciando. Davvero le città sul lago di Galilea nelle quali sono avvenuti molti miracoli non hanno creduto alla potenza del Cristo.  Subito dopo il brano è seguito dalla disputa con i farisei riguardo il sabato e il tempio. Gesù, Signore anche del sabato, ribadisce “Misericordia voglio e non sacrificio”.  Tra questi due brani si colloca il testo in oggetto. Riconoscere Gesù come il Messia, accedere alla sua relazione filiale con il Padre, conoscerlo in profondità fino a fare esperienza di Lui: non è frutto di sforzo umano, non è legato alla conoscenza e all’osservanza della legge, non si raggiunge grazie ad un’ascesi esigente, va oltre la durezza di cuore di non accettare i suoi miracoli. E’ un dono gratuito del Padre (è piaciuto a Lui) tanto che Gesù lo ringrazia con una confessione pubblica a mo’ di preghiera affinchè possano ascoltarlo tutti: “Ti benedico, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli”. Solo i piccoli, i poveri, gli umili posso accedere alla conoscenza di Dio. Chi è grande, ricco e superbo, chi è pieno di sé, chi punta solo sulle sue forze, chi è autosufficiente non potrà mai conoscere l’ampiezza, la larghezza e la profondità dell’amore di Dio. E qui c’è l’affondo di Gesù: “Tutto mi è stato dato dal Padre mio, e nessuno conosce il Figlio se non il Padre, nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio voglia rivelarlo”. La relazione Padre Figlio è una relazione è totalizzante: tutto è dato dal Padre e il Figlio. E la conoscenza che Gesù ha del Padre è unica: Lui, l’Unigenito del Padre, generato non creato, della stessa sostanza, nel seno del Padre dall’eternità e per sempre è Colui che si incarna, diventa uomo, si abbassa fino alla morte di croce, rivela il volto del Padre perché è una sola cosa con Lui. Non si può accedere al Padre se non passando attraverso la persona divina del Verbo incarnato.  Ed ecco l’invito a tutti gli uomini nella loro fragilità esistenziale: “Venite a me voi tutti che siete affaticati e stanchi e io vi ristorerò”. La fatica e la stanchezza sono due situazioni di vita spesso presenti negli esseri umani, non riguardano solo la dimensione fisica, molto più quella morale, esistenziale, spirituale. Non possiamo non pensare all’angoscia del tempo della pandemia, all’assurdità delle guerre, all’incertezze economiche, alla difficoltà della crescita, della presa in carico di nuove responsabilità, alla malattia e alla vecchiaia. In questi due termini affaticati e stanchi ci sono gli uomini e le donne di tutte le latitudini e di tutti i tempi. Di fronte alla realtà dura, alla storia avversa c’è il prorompente annuncio di sollievo da parte di Gesù. Ci chiediamo: ma chi verrà in nostro soccorso? Chi ci libererà? Gesù risponde con tenerezza: io vi darò ristoro. Io vi disseterò, vi darò quell’acqua viva che disseta per la vita eterna. Io vi laverò i piedi e passerò a servirvi. Non ve ne accorgete? Proprio ora germoglia una cosa nuova.  Prendete il mio giogo sopra di voi. Gesù ci dà un peso, è il suo peso, Lui diventa peso per noi. Il giogo è un attrezzo di legno per condurre gli animali a coppia e favorire la guida del carro. Il giogo è sempre a due: uno è Gesù e l’altro/a siamo noi. Non sei mai da solo/a. E’ bella l’immagine dello stare in coppia con Gesù, i pesi si condividono. Ecco perché alla fine dice che il suo giogo è soave (c’è Lui in coppia con me) e il suo peso leggero (perché la parte più pesante la porta Lui, è lui che si carica della croce per noi). Siamo chiamati ad essere cirenei con lui, cirenei della sua croce ma anche della sua gioia.  Il versetto 29 comprende un’indicazione didattica: “Imparate da me, perché sono mite e umile (tapeinòs) di cuore e troverete riposo per le vostre anime”. Il maestro e Signore, si riconosce se ci mette alla sua scuola di mitezza e di umiltà, se si è docili e mansueti come l’Agnello Immolato e condannati, umiliati, maltrattati, vilipesi come il Crocifisso. Il prezzo dell’umiltà è l’umiliazione, il frutto la salvezza e la gioia.  3. Cosa dice san Francesco di Sales  a proposito di umiltà e mitezza?  La vera umiltà è generosa. Infatti quanto più l’umiltà ci fa abbassare mediante la conoscenza del nulla che siamo per noi stessi tanto più ci fa stimare i beni che Dio ha posto in noi, in particolare la fede, la speranza, l’amore e quella certa capacità che Egli ci ha donato di unirci a Lui per mezzo della grazia. Questo apprezzamento che l’umiltà fa dei doni di Dio, è il fondamento della generosità dello spirito. L’umiltà ci convince che non possiamo nulla da noi stessi poiché ci fa riconoscere la nostra miseria e il nostro limite. La generosità a sua volta ci fa dire con San Paolo: “Tutto posso in Colui che mi dà forza”. L’umiltà ci fa diffidare di noi stessi, la generosità ci fa confidare in Dio, queste due virtù sono talmente unite l’una all’altra che non può esservi l’una senza l’altra né mai si possono disgiungere. L’umiltà è riconoscente: non è vera umiltà quella che ci impedisce di vedere ciò che Dio ha messo di buono in noi. Infatti i doni di Dio devono essere riconosciuti e stimati. Conoscere se stessi vuol dire, sì, riconoscere la propria pochezza, ma anche la grande dignità che Dio ha posto in noi creandoci a sua immagine e somiglianza, capaci di unirci a Lui e dotati di un certo istinto che ci fa tendere e aspirare a questa unione. La vera umiltà è piena di amore e al servizio dell’amore, tanto che si può dire che la carità è un’umiltà che sale e l’umiltà è una carità che scende. L’umiltà nasconde e copre le virtù per conservarle, le lascia vedere quando lo esige l’amore. Così non ostenta i propri doni, ma quando lo richiede la carità sa donare al prossimo con franchezza e dolcezza non solo ciò che gli è utile, ma anche ciò che gli fa piacere. Dunque tutte le forme di umiltà che portano pregiudizio alla carità sono certamente false. Ancora, l’umiltà vera è dolce, forte, serena e malleabile: camminando con semplicità su questa via ci renderemo graditi a Dio perché Egli si compiace di cuori umili.  Per questo ti esorto a stare gioiosamente umile davanti a Dio, ma anche davanti al mondo. Non cercare un’umiltà visibile, ma neppure evitala quando ti si presenta l’occasione, soprattutto abbracciala sempre con gioia. Fa però attenzione che la tua umiltà esteriore sia sempre vera espressione del tuo cuore.  Custodisci con amore la tua piccolezza perché Dio la guarda con compiacenza e quanto trova questa umiltà nel cuore lo riempie di grazia. Ama la tua povertà, godi di essere vuoto affinché il Signore possa colmarti del suo Regno. Nutri dunque la tua anima con uno spirito di umile e cordiale confidenza in Dio e via via che ti scopri fragile e misero impara a sperare con più coraggio in Lui. Praticherai così una grande umiltà, generosa e tranquilla. Nel servizio di Dio essa ti conserverà in una libertà filiale e amorosa senza amareggiare il tuo cuore e custodirà in te uno spirito di santa gioia. (Cf. Trattenimenti spirituali, V, 2-4; VIII, 14; III, 20. Introduzione alla vita devota (Filotea) III, 5. Lettere del 1-11-1604; 1607; 8-1608).  "Imparate da me che sono mite e umile di cuore", così dice il Signore Gesù raccomandandoci queste due virtù che risplendevano particolarmente nella sua persona. In tal modo ci indica che soltanto per mezzo della mitezza e dell’umiltà il nostro cuore può imitarlo e dedicarsi al suo servizio. Infatti il santo amore non è mai separato da queste due virtù, così come esse non sono mai senza il santo amore. Tieni sempre presente che questa vita terrena è un cammino verso quella beata, non adiriamoci dunque lungo la via gli uni contro gli altri, camminiamo invece tranquillamente e in pace con i fratelli e compagni di viaggio. Se ti è possibile non inquietanti affatto e non aprire mai, per nessun motivo, il tuo cuore all’ira, perché l’ira dell’uomo non compie la giustizia di Dio. Meglio imparare a vivere senza collera che volersi servire con moderazione ed equilibrio della collera. E quando, a motivo della nostra debolezza, l’ira ci coglie di sorpresa, è meglio respingerla immediatamente che voler entrare in trattative con essa perché per poco spazio tu le conceda nel tuo cuore, ne diventa subito padrona. Come dominare l’ira? Con un impegno serio, ma un impegno calmo, senza violenza né precipitazione, perché il cuore agitato non riesce ad essere padrone di se stesso. Inoltre ti gioverà invocare l’aiuto di Dio, ma anche questa implorazione deve essere fatta con dolcezza e tranquillità, mai con violenza. Se ti accorgi di esserti lasciato andare alla collera con qualcuno, rimedia subito usando maggiore dolcezza verso quella stessa persona. E per imparare a fare ciò, quando ti trovi nella calma e senza motivo di collera fa rifornimento di dolcezza e affabilità nelle parole come nelle azioni. Fa’ in modo di avere dolcezza non solo sulle labbra, ma anche nell’intimo dell’anima; non solo verso gli estranei, ma anche verso i tuoi familiari e i più vicini. Prepara dunque ogni mattina il tuo cuore alla dolcezza, alla mansuetudine e alla tranquillità, e poi durante il giorno, di tanto in tanto richiamalo a queste disposizioni interiori. Allenati in questo esercizio particolare di dolcezza non solo per le occasioni straordinarie, ma anche per i piccoli contrattempi di ogni giorno. E disponiti a ciò con animo tranquillo e sereno. Se ti capita di mancare alla mitezza non adirarti, ma umiliati e ricomincia nel tuo impegno. Nel tuo operare sii calmo ed equilibrato; cerca di non rompere mai la pace con nessuno. Ciò che vedi di poter compiere con amore, compilo, ma ciò che non può essere fatto senza contrastare o suscitare discordia, lascialo perdere. Ci può accadere nella vita di ogni giorno di dover trattare con persone che ci irritano dissentono da noi o ci ostacolano: è questo il momento opportuno per esercitare la vera dolcezza, ben sapendo che l’amore si manifesta nel fare sempre e a chiunque il bene, anche se non ne proviamo alcun gusto. (Cf. Introduzione alla vita devota (Filotea) II, 8; Lettere del 26-10-1612; 2-1609; 10-11–1616; 16-12-1619)  4. Cosa ci può insegnare una piccola e povera salesiana cooperatrice (Vera di Gesù)?  Vera: O Gesù mio, non ho niente da darti, non trovo nulla che i tuoi stessi Doni e te li offro, intendo offrirteli attraverso il Cuore della tua e mia dolce Mamma insieme alla mia povera volontà. O Gesù, fai Tu, distruggimi ma che non ti resista, rendimi umile, prenditi tutto il mio cuore: che batta solo per te e possa dirti in ogni battito che ti ama, che detesta il peccato. Vita mia, ch’io non abbia altra Vita che la Tua, altro sospiro che il Tuo, altro respiro che il Tuo.  Gesù: «Nel santo nome dell’obbedienza ascolta la mia Voce: è Croce, è Amore. Il mio Amore e la mia Croce non ti abbandoneranno mai, così sarà la MIA VOCE. Accettala per obbedienza, per amore e in spirito di umiltà e di penitenza. Ecco, Io sono in te in amore e dolore, dolore amore. Questa Voce, la mia Voce, sarà il fuoco che ti purificherà. Voglio che il MIO TEMPIO arda, arda, si consumi per Me. Ringraziami, figlia mia, che l’amore del Padre mio è grande per te. Domani, alla Santa Messa, porterai i miei Doni, i Doni del Cuore della Madre mia, e li unirai alle tue miserie, alle tue nullità, al tuo cuore troppo piccolo. Io prenderò tutto. Ricorda: il vino e l’acqua. In questo mistero c’è l’unione, la donazione. Solo con Me l’offerta sale a Dio Padre. O figlia mia, inabissati nel mio amore. Solo la mia grazia ti sosterrà. Guardami nella Croce, amami nella Croce, fissati nella Croce: Io ti attiro a Me, Gesù. Fai tutto nel mio Nome e per il mio amore. Quando la stanchezza ti schiaccia, invocami: Io ti aiuterò!». (Portami con te, 117).  Gesù: «Dono di Dio, Dono d’amore. Il mio Amore non ha confini, né barriere. Non sono le tue miserie ad impedire la mia Grazia in te perché la mia Grazia è AMORE. Sono i tuoi dubbi, le tue incertezze, i limiti che tu poni all’abbandono in ME: Gesù! Quanto sei fragile, figlia mia! Vieni a Me: Io sono la FORZA, la tua forza. Pensa al Tabernacolo. Tu credi alla MIA PRESENZA nel Tabernacolo. Credi a ME, il tuo Gesù non ti inganna. Sono Io, Gesù! Parlerei a qualsiasi peccatore se avesse fede in Me, se credesse in Me, nel mio Amore. Mi mostrerei a lui come una volta, anche nella mia Santa Umanità, ma egli ancora non crederebbe perché non ha Fede. Se la Fede è cresciuta in te, sappi che è un mio Dono! Credi a Me che ti parlo e non chiederti altro, non spiegarti il perché: così piacque al PADRE MIO, così piace a Me. Tu ricevi in umiltà e gratitudine la mia Voce. Ritorna a Me, abbandonati al mio Amore. Senti la mia Croce, senti il mio Giogo?! Lasciati penetrare da Me». (Portami con te, 120).  Vera: O Gesù, dammi il dolore dei peccati, un puro e san- to AMORE, donami il dono dell’umiltà e dell’obbedienza. O Gesù dammi “tutto” perché io non ho niente. Grazie. (Portami con te, 122).  Gesù:   “Ora, figlia mia, ascoltami: è volere del Padre Mio che tu stia raccolta, umile in attesa di Me. Ti chiamo a compiere una missione. Non temere, hai l ami Forza. Ti condurrò per sentieri aspri e tortuosi, ma alla fine mi riconoscerai perché sarò là ad attenderti. Sì, è Gesù dei Tabernacoli che parla, che chiama: “Io sono”. Nulla devi fare, per ora, che attendermi. Io preparo le “mie vie” per le quali tu e molti altre anime si incammineranno.  Ti voglio per ME SOLO, ti sottraggo al mondo agli affetti. Metti “tutto e tutti” nelle Mie Mani di Padre, i tuoi familiari ed io penserò a loro, ma tu pensa solo e sempre a me. Dovrai “partire” da questo mondo, lasciarlo per Me, distaccarti per me. Una Sposa non è dello Sposo se con Esso non è crocifissa. Ti attiro alla follia della Croce.  Vedi, ti faccio “dono” delle mie ricchezze, delle mie passioni: passione d’Amore, di Dolore; sacrificio, offerta, immolazione del mio Sangue.  Povera figlia mia, nulla vedi ancora di tutto questo! Io, Gesù, Via, Verità, Vita ti annuncerò a suo tempo tante cose. Rimani nell’umiltà, nel mio Amore, nella mia Grazia. Col perdono delle tue colpe, io ti ho redenta, nel lavacro del Mio Sangue, ti ho purificata ieri, oggi, sempre.  Tu hai bisogno tutti i giorni di questo battesimo di Sangue e solo nel Mio Sangue ciò avviene. Preparati, figlia mia presto verrò a te. Piacque così al Padre mio, piace ancora servirsi delle creature più povere e sgradevoli, ma riscattate dal mio Sangue, per i suoi voleri. Sei troppo “nulla” e per questo temi. Ti ho detto che ti parlo nel Cuore della Madre mia, e attraverso quella spada che trapassa il suo Cuore della Madre, la mia Voce giunge a Te. Da “Lei” ascoltami. Ora prega, prega il Padre mio che si compiaccia di esaudire le vostre preghiere.  Quando arriveranno al Trono del Padre mio, dovranno avere il profumo dell’incenso. Chiedi a Me l’incenso nelle tue preghiere e poi uniscile a quelle della Chiesa, del Papa; portale a P. Gabriello perché egli le offra a Me. Chiedi il Mio Regno, la mia Volontà, il mio Amore, la mia Grazia, la mia Benedizione su tutta l’umanità. Verso sera scendo nel mondo, fra le anime e le guardo, le cerco… Sì, scendo con la Mia Grazia nelle anime che mi hanno servito, infondo pace e serenità nei loro cuori: sono il “mio tesoro” sulla terra. P. Gabriello parlerà alle anime per bocca Mia, e la Mia Voce passerà nei cuori. Per questo il tuo cuore deve soffrire, deve sanguinare. Mandalo a Padre Gabriello perché egli Me lo offra nel Cuore della Madre Mia Addolorata. Scrivi questo perché egli sappia i miei Desideri. Ad altre anime dirò il mio Amore, di loro mi servirò per abbracciare tutti.  Concludi con questa mia particolare Benedizione: Vi voglio tutti, vi voglio salvi, vi voglio nel Mio Regno. Sì, figlia mia, sono il tuo amato Gesù sì, sì, sì, sono Io: Gesù”. (Portami con te, 128)  Per la preghiera personale e la meditazione  So sopportate le piccole ingiustizie o i piccoli imprevisti quotidiani con pazienza e dolcezza?  Nelle difficoltà mi abbatto e mi arrabbio con me stesso lasciandomi vincere dall’orgoglio oppure mi abbandono a Dio e mi ripeto “Tutto posso in colui che mi dà forza”?  Quando sono affaticato e stanco chiedo aiuto a Gesù nella preghiera, certo che posso fare coppia con Lui e che Lui porterà i miei pesi?  Impegno mensile  Mi impegno a non lamentarmi di fronte alle difficoltà e agli imprevisti e a dire “Gesù confido in te” e Tutto posso in Colui che mi dà forza”. | Junto a la lucha contra las tentaciones más comunes, estamos llamados a favorecer la acción del Espíritu Santo por medio de las virtudes. En particular nos ayudarán la humildad y la mansedumbre, rasgos del carácter de Jesús: “Aprended de mí, que soy manso y humilde de corazón” (Mt 11, 25-30).  Como dice San Francisco de Sales “Soportad con duzura las pequeñas injusticias ,las pequeñas incomodidades, las pérdidas de poca importancia de cada día . Estas pequeñas ocasiones vividas con amor os ganarán el corazón de Dios y harán que sea todo vuestro”.  Comprenderemos mejor que el desarrollo de las virtudes puede ayudarnos a crecer en la paz y en el amor: paciencia, mansedumbre, humildad, pobreza de espíritu (incluso en medio de las riquezas) evitando la maledicencia y los juicios.  Trataremos no solo de amar a los otros, sino de hacer que los otros se sientan amados, nutriéndonos de la gran riqueza de la espiritualidad salesiana y de Don Bosco.: amabilidad, trabajo incansable, templanza y optimismo salesiano. Recordemos las tres palabras del papa Francisco: permiso, perdón, gracias.  **1. ¿Que es la humildad?**  Para expresar la humildad en el Magnificat, (ha mirado la humilddad de su sierva Lc 1,48) y en el himno cristológico de San Pablo a los Filipenses (se humilló a sí mismo, hecho obediente hasta la muerte Fil 2,8) el término griego empleado es el sustantivo tapeinòs y el verbo tapeinòo. Cuando, de niño, leíamos Topolino, en las historias del tío Paperone había algunos episodios que narraban la pérdida de su ingente patrimonio; siempre que se daban situaciones de este tipo, el comentario del tío Paperone era este: “me tapino” (¡Pobre de mí!” ¿De dónde proviene y cuál es el significado de la expresión? En griego el término tapeinòs tiene cinco significados según el contexto:   1. De lugares: bajo, deprimido; de estatura, bajo, pequeño; 2. De persona: humilde, humillado, sometido y de baja condición, humilde, mezquino, pequeño, pobre, débil; 3. Espiritualmente: deprimido, abatido; 4. Moralmente: mezquino, vil, modesto, humilde; 5. De cosas: modesto, sencillo, pobre.   La referencia semántica para ambos contextos, del Magnificat y del himno de Filipenses, es el de la persona. En el caso de María humilde, de baja condición, pobre y débil, en el caso de Jesús humillado y sometido. Los dos contextos nos ayudan a comprender en profundidad el significado de ser humilde; el uno nos ayuda a explicar el otro. Para ser útil como María y hallar gracia ante Dios, necesitamos ser humillados y sometidos, como lo ha sido Jesús, en el momento de su muerte en cruz, su abatimiento más extremo. En resumen, no puede haber humildad sin humillación, estas dos realidades parecen directamente proporcionales. Si uno es débil y pobre realmente, o se considera tal, es el momento en que verdaderamente puede ser ensalzado: “quien se ensalza será humillado (tapeinòo) y quien se humilla (tapeinòo) será ensalzado” (Lc 14,11. Realmente es el elogio a la fragilidad, una situación en la que Dios puede entrar, plantar su tienda, construir su casa y habitarla.  **2. ¿Cuál es el significado del pasaje: Aprended de mí que soy manso y humilde de corazón?**  El párrafo se sitúa al final del cap. 11 y lo precede el envío a Jesús, por parte de Juan Bautista, de dos discípulos para preguntarle si verdaderamente era él el Mesías. Juan, que era primo de Jesús, elegido para ser su mensajero lo había reconocido desde el seno de su madre Isabel saltando de gozo en la visita de Jesús en el seno de María, se pregunta ahora “si es el que debe de venir o tenemos que esperar a otro”. Jesús responde con las características del Mesías citadas por el profeta Isaías: los ciegos ven, los cojos andan, se anuncia la buena nueva. A esta petición Jesús añade una alabanza a su primo y una confirmación de su misión de precursor. Es verdaderamente fuerte el contraste entre el anuncio exigente para la conversión del Bautista y la falta de acogida de su mensaje y el que Jesús mismo está anunciando. Verdaderamente las ciudades del lago de Galilea en las que se han realizado numerosos milagros no han creído en el poder de Cristo.  A continuación del pasaje sigue la disputa con los fariseos sobre el sábado y el templo y Jesús, que es también señor del sábado, proclama “Misericordia quiero y no sacrificios”.  Entre estos dos párrafos se sitúa el texto que comentamos. Reconocer a Jesús como el Mesías, acceder a su relación filial con el Padre, conocerlo en profundidad hasta tener experiencia de Él, no es fruto del esfuerzo humano, no va unido al conocimiento y observancia de la ley, no se alcanza por una ascesis exigente, va más allá de la dureza de corazón de no aceptar sus milagros. Es un don gratuito del Padre (así le agrada a Él) hasta el punto de que Jesús le da gracias con una profesión pública, a modo de oración, para que puedan escucharlo todos: “Te bendigo, Padre, señor del cielo y de la tierra, porque has escondido estas cosas a los inteligentes y a los sabios y las has revelado a los pequeños”. Solo los pequeños, los pobres, los humildes pueden acceder al conocimiento de Dios. Quien es grande, rico y soberbio, quien está lleno de si mismo, quien se apoya solo en sus propias fuerzas, quien es autosuficiente jamás podrá conocer la amplitud, la anchura y la profundidad del amor de Dios. He aquí la humillación de Jesús: “Todo me ha sido dado por mi Padre, y nadie conoce al Padre sino el Hijo y aquel a quien el Hijo se lo quiera revelar”. La relación Padre Hijo es una relación totalizante: todo es dado por el Padre y el Hijo. Y el conocimiento que Jesús tiene del Padre es único: Él, el Unigénito del Padre, generado, no creado, de la misma naturaleza del Padre, en el seno del Padre desde toda la eternidad y para siempre es quien se encarna, se hace hombre, se abaja hasta la muerte en cruz, revela el rostro del Padre porque es una sola cosa con Él. No se puede acceder al Padre sino a través de la persona divina del Verbo encarnado  Esta es la invitación a todos los hombres en su fragilidad existencial: “venid a mí todos los que estéis cansados y fatigados y yo os aliviaré”. La fatiga y el cansancio son dos situaciones de vida con frecuencia presentes en los seres humanos, y no se refieren solo a la dimensión física, sino mucho más a la moral, existencial y espiritual. No podemos dejar de recordar el tiempo de pandemia, lo absurdo de las guerras, la incertidumbre económica, las dificultades de crecimiento, la asunción de nuevas responsabilidades, la enfemedad, la vejez. En estos dos términos, fatigados y cansados. están comprendidos todos los hombres y mujeres de todas las latitudes y tiempos. Ante esta realidad dura y la historia adversa se alza el desconcertante anuncio del alivio por parte de Jesús. Nos preguntamos, ¿pero quién vendrá en nuestra ayuda? ¿Quién nos liberará? Jesús responde con ternura: Yo os daré descanso. Yo saciaré vuestra sed, os daré el agua viva que calma la sed para la vida eterna. Yo os lavaré los pies y os serviré. ¿No os dais cuenta? Pecisamente ahora brota algo nuevo.  Tomad mi yugo. Jesús nos da un peso. Es su peso, Él se hace peso para nosotros. El yugo es un instrumento de madera para conducir animales en pareja y favorecer el gobierno del carro. El yugo es siempre de dos: uno es Jesús y el otro somos nosotros, Nunca estamos solos. Es hermosa la imagen de estar emparejados con Jesús; los pesos se comparten. Por eso dice al final que su yugo es sueve (está Él emparejado cnmigo) y su peso ligero ( porque la parte más pesada la lleva Él; es Él quien se carga la cruz por nosotros). Estamos llamados a ser cireneos con él, cireneos de su cruz pero también de su alegría.  El versículo 29 incluye una indicación didáctica:”Aprended de mí, que soy manso y humilde (tapeinòs) de corazón y hallaréis reposo para vuestras almas”. Reconoceremos a nuestro Maestro y Señor si asistimos a su escuela de mansedumbre y humildad, si somos dóciles y mansos como el Cordero inmolado, y condenados , humillados, maltratados, vilipendiados como el Crucificado. El precio de la humildad es la humillación, el fruto de la salvacion es la alegría.  **3. ¿Qué dice San Francisco de Sales sobre la humildad y la mansedumbre?**  La verdadera humildad es generosa. En efecto, cuanta más la humildad nos hace rebajarnos por el conocimiento de la nada que somos por nosotros mismos, tanto más nos lleva a estimar los bienes que Dios ha puesto en nosotros, en particular la fe, la esperanza, el amor y aquella capacidad que Él nos ha regalado de unirnos a Él por medio de la gracia.  Este aprecio que la humildad hace de los dones de Dios, es el fundamento de la generosidad del espíritu. La humildad nos convence de que no podemos nada por nosotros mismos, porque nos hace reconocer nuestra miseria y nuestro límite. A su vez, la generosidad nos hace decir con San Pablo: “Todo lo puedo en aquel que me conforta”. La humildad nos lleva a desconfiar de nosotos mismos. La generosidad nos hace confiar en Dios, estas dos virtudes van tan unidas la una a la otra que no puede estar una sin la otra ni se pueden separar. La humildad es agradecida: no es verdadera humildad la que impide ver lo que de bueno Dios ha puesto en nosotros. En efecto, los dones de Dios han de ser reconocidos y estimados. Conocerse a sí mismo quiere decir, sí, reconocer nuestra pequeñez, pero también la gran dignidad que Dios ha puesto en nosotros creándonos a su imagen y semejanza, capaces de unirnos a Él y dotados de un cierto instinto que nos hace tender y aspirar a esta unión. La verdadera humildad está llena de amor y al servicio del amor, hasta el punto de poder afirmar que la caridad es una humildad que sube y la humildad una caridad que baja. La humildad esconde y cubre las virtudes para conservarlas. Las deja ver solo cuando lo exige el amor. No hace alarde de sus propios dones, pero, cuando lo requiere, la caridad sabe dar al prójimo con franqueza y dulzura no solo lo que le es útil, sino incluso lo que le grada. Así pues, todas las formas de humildad que perjudican a la caridad son ciertamente falsas. Más; la humildad verdadea es dulce, fuerte, serena y maleable: caminando con sencillez por esta vía nos hacermos agradables a Dios porque Él se complace en los corazones humildes.  Por esto te exhorto a estar alegremente humilde ante Dios, pero también ante el mundo. No busques una humildad visible, pero tampoco la evites cuando se presenta la ocasión, sobre todo abrázala siempre con alegría. Pero está atento a que tu humildad exterior sea siepre expresión de tu corazón.  Custodia amorosamente tu pequeñez porque Dios la contempla con complacencia y cuando encuenra esta humildad en el corazón, lo llena de gracia. Ama tu pobreza, goza de estar vacío para que el Señor pueda colmarte de su reino. Alimenta, pues, tu alma con un espíritu de humilde y cordial confianza en Dios y a medida que te veas frágil y miserable, aprende a esperar con más intensidad en Él. Practicarás así una gran humildad, generosa y tranquila. En el servicio de Dios ella te conservará en una libertad filial y amorosa sin amargar tu corazón y conservará en ti un espíritu de santa alegría (Cf. Entretenimientos espirituales, V, 2-4; VIII, 14; III 20.  Introducción a la vida devota (Filotea) III, 5. Cartas del 1-11-1604; 1607; 8-1608).  “Aprended de mí que soy manso y humilde de corazón”, así dice el Señor Jesús recomendándonos estas dos virtudes que resplandecían particualrmente en su persona. De este modo nos indica que solo por medio de la mansedumbre y de la humildad nuestro corazón puede imitarlo y dediacrse a su servicio. En efecto, el santo amor nunca está separado de estas virtudes, del mismo modo que ellas tampoco pueden estar sin el santo amor.  Ten siempre presente que esta vida terrena es un camino hacia la vida bienaventurada, no nos enfrentemos, pues, a lo largo del camino unos contra otros, caminemos, en cambio, tranquilamente en paz y con los hermanos y compañeros de viaje. Si te es posible no te inquietes y no abras nunca, por ningún motivo, tu corazón a la ira, porque la ira del hombre no se ajusta a la justicia de Dios. Mejor aprender a vivir sin cólera que querer servirse con moderación y equlibrio de la cólera. Y si, por nuestra debilidad, la ira nos pilla de sorpresa, es mejor rechazarla imediatamente que entrar en tratos con ella, porque, por poco espacio que la concedas en tu corazón, se hace inmediatamente la dueña. ¿Cómo dominar la ira? Con una empeño serio, pero calmo, sin violencia ni precipitación, porque el corazón airado no logra ser dueño de sí mismo. Te ayudará, además, invocar la ayuda de Dios, pero también esta impetración debe hacerse con dulzura y tranquilidad, nunca con violencia. Si te das cuenta de que te has dejado dominar por la cólera con alguien, pon de inmediato remedio usando mayor dulzura hacia aquella persona. Y para aprender a hacer esto, cuando te encuenres calmo y sin motivo de cólera, aprovisiónate de dulzura, no solo en los labios, sino en lo íntimio del alma; no solo con los estraños, sino también con tus familiares y los más cercanos. Prepara, pues, cada mañana tu corazón a la dulzura, a la masedumbre y a la tranquilidad, y después durante el día, de vez en cuando, recondúcelo a estas disposiciones interiores. Entrénate en este ejercicio particular de dulzura no solo para las ocasiones extraordinarias, sino también para los pequeños contratiempos de cada día. Y disponte a ello con ánimo tranquilo y sereno. Si te sucede faltar a la mansedumbre no te irites, sino humíllate y a comenzar de nuevo. Sé calmo y equilibrado en tu obrar. Trata de no romper la paz con nadie. Lo que ves que puedes hacerlo con amor, hazlo, pero lo que no pueda hacerse sin oposición o suscitar discordia, déjalo pasar.  Puede suceder en la vida ordinaria qie tengas que tratar con personas que te irritan, disienten de nosotros y se oponen: este es el momento oportuno para ejercitar la verdadera dulzura, sabiendo bien que el amor se manifiesta en hacer siempre y en todas partes y a todos el bien, aunque no experimentemos ningún gusto (Filotea) II, 8; Cartas del 26-10-1612; 2-1609; 10-11–1616; 16-12-1619).  **4. ¿Qué no spuede enseñar una pequeña y pobre salesiana cooperadora** (Vera de Jesús)?  **Vera:** ¡Oh Jesús mío! No tengo nada que darte, no encuentro más que tus mismos Dones y te los ofrezco a través del Corazón de tu dulce Madre y mía, junto a mi pobre voluntad. ¡Oh Jesús! Obra tú., destrúyeme pero que no te resista, hazme humilde, toma todo mi corazón; que lata solo por ti y que pueda decirte que todo latido te ama y aborrece el pecado. Vida mía, que yo no tenga otra vida que la tuya, otro suspiro que el tuyo, otra respiración que la tuya.  **Jesús:** “En el santo nombre de la obediencia escucha mi Voz : es Cruz, es Amor. Mi Amor y mi Cruz no te abandonarán jamás, así sera MI VOZ. Acéptala por obediencia, por amor y en espíritu de humildad y de penitencia. Mira, yo estoy en ti en amor y en dolor, dolor y amor. Esta Voz, mi Voz, será el fuego que te purificará. Quiero que MI TEMPLO arda, arda, se consuma por Mí. Dame gracias, hija, porque es grande el amor del Padre por ti. Mañana, en la Santa Misa llevarás mis dones, los Dones del Corazón de mi Madre y los unirás a tus miserias, a tu nulidad, a tu corazón demasiado pequeño, lo tomaré todo. Recuerda: el vino y el agua. En este misterio esta la la unión, la entrega. Solo conmigo la ofeerta sube a Dios Padre. ¡Oh, hija mía! Abísmate en mi amor. Solo te sostendrá mi gracia. Mírame en la Cruz, ámame en la Cruz, clávate en la Cruz: yo te atraigo a mí, Jesús.  ¡Haz todo en mi nombre y por mi amor. Cuando te abrume el cansancio, invócame: Yo te ayudaré”! (Portami con te, 117).  **Jesús:** “Don de Dios, Don de amor. Mi amor no tiene límites, ni barreras. No son tus miserias las que impiden mi gracia en ti porque mi gracia es AMOR. Son tus dudas, tus incertidumbres, los límites que tú pones al abandono en MÍ: Jesús. ¡Qué fragil eres, hija mía! Ven a Mí: Yo soy la FUERZA, tu fuerza. Piensa en el tabernáculo. Cree en MI PRESENCIA en el tabernáculo. Créeme, tu Jesús no te engaña. Soy yo, Jesús. Hablaría a cualquier pecador si tuviese fe en mí, si creyese en mí Santa Humanidad, pero aun así no creería porque no tiene fe. Si la fe ha crecido en tí, sábete que es un don mío. Cree en Mí que te hablo y no pidas otra cosa, no te preguntes el por qué: así le agrada a mi Padre y así me agrada a Mí. Tú recibe con humildad y gratitud mi Voz. Vuélvete a Mi, abandónate a mi Amor. ¿Sientes mi Cruz y mi yugo? Déjate penetrar de Mí” (Portami con te, 120).  **Vera:** ¡Oh Jesús! Dame dolor de mis pecados, un puro y santo AMOR. Dame el don de la humildad y la obediencica. ¡Oh Jesús! Dame “todo”, porque yo no tengo nada. Gracias (Portami con te, 122).  **Jesús:** Ahora, hija mía, escúchame: Mi Padre desea que tú estés recogida, humilde y esperándome. Te llamó para que cumplas una misión. No temas, tienes mi Fuerza. Te llevaré por senderos ásperos y tortuosos, pero al final me reconcerás porque estare allí esperándote. Sí; es Jesús, el de los Tabernáculos que habla, que llama: “Soy yo”. Por ahora no debes hacer otra cosa que esperarme. Yo preparo “mis caminos” por los que muchas otras almas han de caminar.  Te quiero para MÍ SOLO, te aparto del mundo de los afectos. Pon “todo y a todos” en mis manos, Manos de Padre, a tus familiares y yo pensaré en ellos, pero tú piensa siempre en mí. Deberás “partir” de este mundo, dejarlo por Mí, desasirte por mí. Una esposa no es del esposo si no está con Él crucificada. Te atraigo a la locura de la Cruz.  Mira, te “regalo” mis riquezas, mis pasiones: pasión de Amor y Dolor, sacrificio, ofrecimiento, inmolación de mi Sangre.  Pobre hija mía, ¡todavía no ves nada de todo esto! Yo, Jesús, Camino, Verdad y Vida te anunciaré a su tiempo muhas cosas. Permanece humilde, en mi Amor, en mi Gracia. Con el perdón de tus culpas,yo te he redimido, en el bautismo de mi Sangre, te he purificado ayer, hoy y siempre.  Tú necesitas diariamente este bautismo de Sangre y esto solo sucede en mi Sangre. Prepárate, hija mía, porque pronto vendré a ti. Así quiere mi Padre, quiere servirse todavía de las criaturas más pobres y desagradables, pero rescatadas por mi Sangre, para sus designios. Eres marcadamente “nada”y por eso temes. Te he dicho que te hablo en el Corazón de mi Madre, y a través de esa espada que traspasa el Corazón de la Madre, mi Voz llega hasta ti. Desde “Ella” escúchame. Y ahora reza, reza a mi Padre que se complazca escuchando vuestras oraciones .  Cuando lleguen al Trono de mi Padre, deberán tener el perfume del incienso. Pídeme el incienso en tus oraciones y luego únelas a las de la Iglesia, a las del Papa; llévalas al P. Gabriello para que él me las ofrezca a mí. Pide mi Reino, mi voluntad, mi Amor, mi Gracia, mi bendición sobre toda la humanidad. Al atardecer bajo al mundo, en medio de las almas y las contemplo, las envuelvo... Sí, desciendo con mi Gracia a las almas que me han servido, infundo paz y serenidad en sus corazones: son “mi tesoro” en la tierra. P. Gabriello hablará a las almas por mi boca, y mi Voz pasará a los corazones. Por esto tu corazón debe sufrir, debe sangrar. Mándalo al P. Gabriello para que él me lo ofrezca en el Corazón de mi Madre Dolorosa. Escribe esto para que él sepa mis deseos. A otras almas comunicaré mi Amor, me serviré de ellas para abrazar a todos.  Concluye con esta mi particular bendición: os amo a todos, os quiero salvados, os quiero en mi Reino. Sí, hija mía, soy tu amado Jesús, sí, sí, sí, soy yo: Jesús. (Portami con te, 128).  **Para la oración personal y la meditación**  ¿Soporto las pequeñas injusticias o pequeños imprevistos cotidianos con paciencia y dulzura?  ¿En las dificultades me enfado conmigo mismo, dejándome llevar del orgullo, o me abandono en Dios repitiéndome “Todo lo puedo en aquel que me conforta”?  Si estoy fatigado y cansado ¿pido ayuda a Jesús en la oración, seguro de formar pareja con Él y que Él llevará mi carga?  **Compromiso mensual**  Me esforzaré en no lamentarme ante las dificutades e imprevistos y en repetir “Jesús mío confío en ti” y “todo lo puedo en aquel que me conforta”. |
| Titolo sezione 3 | CONOSCERSI | CONOCERNOS |
| Titolo CONOSCERSI | Intervista al SBD SAMSON ANTONY, animatore del gruppo ADMA del Surrey, BC - Canada. | Entrevista al SBD SAMSON ANTONY, animador del grupo ADMA de Surrey, BC - Canadá.  Ante todo, quisiéramos que nos hablases bevemente de ti  ¿De dónde procedes? |
| Testo CONOSCERSI | Prima di tutto, vorremmo che ci parlassi brevemente di te  Da dove vieni?  Vengo da una parrocchia salesiana in India, chiamata Nostra Signora di Lourdes (fondata circa 90 anni fa) a Madras/Chennai. Essendo in una parrocchia salesiana ho conosciuto i salesiani nella prima infanzia. È una parrocchia multiculturale, multilingue e quando studiavo alla scuola Don Bosco il catechista ha chiesto chi avrebbe voluto entrare a far parte della congregazione e io ho detto di sì. Lì ho imparato ad amare Nostra Madre e a prendermi cura della gioventù povera e abbandonata.  Qualcosa della tua storia e della tua esperienza di vita e di fede?  Dopo la mia ordinazione sacerdotale e un breve periodo in India, sono andato in Tanzania come missionario e come insegnante di filosofia nel noviziato di Mushi. Poi dopo due anni sono tornato in India e poi sono andato a insegnare filosofia in Sri Lanka. Poi sono tornato in India e ho insegnato in un seminario delle diocesi e anche in molti filosofati delle 11 ispettorie salesiane dell'India.  Mi è stato anche chiesto di dare una mano nelle catacombe di San Callisto a Roma per due anni. Sono andato anche in Scozia per studiare psicologia, e poi all'UPS di Roma per alcuni corsi mentre ero ancora nelle catacombe.  Poi sono andato a Palermo, città piena di immigrati dove mi è stato chiesto di dare una mano e sono rimasto 5 anni. Ho anche avuto la possibilità di fare il dottorato in psicologia in UNIPA.  Dopo 11 anni e mezzo in Italia mi è stata data l'opportunità di venire in Canada nel Surrey dal 2017 ad oggi.    E ora passiamo all'Adma.....  Come e dove si è sviluppata l'associazionismo nella tua provincia/regione?  A Chennai c'è una parrocchia Don Bosco e il parroco era entusiasta dell'ADMA e lì sono entrato in contatto con l'associazione. In seguito molte parrocchie della mia ispettoria hanno iniziato ad avere l'ADMA.  In Canada invece l'ADMA era poco compresa e conosciuta. Nella parrocchia dove mi trovo ora c'era un piccolo gruppo di Exallievi. Anche le loro mogli volevano unirsi alle preghiere, alle attività e così crearono un gruppo che usava il nome ADMA anche se non c'era un riconoscimento ufficiale. Quando sono venuto qui ho cercato di dire loro cosa significava ed era davvero l'ADMA.  Nel 2021 abbiamo ricevuto la lettera di erezione del gruppo ADMA e nel 2022 abbiamo fatto molta preparazione, le persone si sono iscritte e in parrocchia molte persone hanno manifestato il loro interesse per il gruppo ADMA, ma durante le sessioni di formazione si sono presentate solo 22 persone e hanno seguito un percorso formativo con le indicazioni fornite dall'ADMA Primaria e da alcuni animatori salesiani statunitensi. La mia idea era che il primo gruppo dovesse avere una solida formazione. Alla fine il 24 maggio 2022 hanno fatto la professione 17, tutti giovani adulti, alcuni sposati (ci sono anche alcune coppie).  Ora sono 27 le persone in formazione per diventare membri dell'ADMA. Sono anche adulti anche se vorremmo coinvolgere più giovani.  La provincia del nostro gruppo è la British Columbia  Come vivi il tuo rapporto con gli altri gruppi della Famiglia Salesiana?  La nostra Parrocchia Salesiana ha molti gruppi appartenenti alla Famiglia Salesiana: Cooperatori, Exallievi, Adma. Le FMA sono dall'altra parte della strada e abbiamo un grande centro giovanile: 2 scuole (elementare e primaria) e abbiamo un liceo regionale. Quando facciamo un incontro vengono tutti: un grande raduno di tutta la Famiglia Salesiana (come potete vedere nel nostro sito olgcsurrey.ca). Nel nostro sito puoi anche avere informazioni aggiornate sull'ADMA e sugli altri gruppi della parrocchia.  Tutte le feste salesiane si celebrano insieme e si organizzano insieme.  Pensando al futuro, quali idee e progetti hai per preservare la fede tra la gente e per promuovere l'amore a Gesù Eucaristia e l'affidamento a Maria?  Abbiamo molte attività nella nostra parrocchia per promuovere la fede: andiamo a visitare le famiglie, in ospedale, alle case per anziani… Attraverso i ministeri portiamo sempre il Santissimo Sacramento, i sacramenti alla gente; abbiamo anche un’iniziativa di evangelizzazione chiamata Gospel Roads. Abbiamo anche molte attività per i gruppi giovanili: è una parrocchia vivace!  Nella nostra chiesa c'è una cappella per l'Adorazione aperta 24 ore su 24. Ai parrocchiani viene dato un codice per la porta in modo che possano entrare a qualsiasi ora anche di notte.  Ci sono anche molti volontari che aiutano con il loro tempo e denaro.  E per i giovani?  Ci sono molti gruppi per loro, Gospel Roads, anche gli insegnanti della scuola sono molto giovani, quindi possono relazionarsi con gli studenti in modo familiare. Abbiamo anche un coro giovanile. Ci sono molti chierichetti. I bambini non sono esclusi e sono contenti di non essere solo spettatori. | Provengo de una parroquia salesiana de la India, llamada de Nuestra Señora de Lourdes (fundada hace unos 90 años) en Madrás/Chennai. Al ser una parroquia salesiana he conocido a los salesianos desde mi primera infancia. Es una parroquia multicultural, multilingüe y durante mis estudios en la escuela Don Bosco el catequista ha preguntado a quién le gustaría formar parte de la Congregación y yo le dije que sí. Allí he aprendido a amar a nuestra Madre y a preocuparme por la juventud pobre y abandonada.  ¿Algo de tu historia y de tu experiencia de vida y de fe?  Tras mi ordenación sacerdotal y un breve período en la India, fui a Tanzania como misionero y profesor de filosofía en el noviciado de Mushi. Volví a la India a los dos años y he enseñado filosofía en Sri Lanka. Vuelto a la India di clase en un seminario de la diócesis y en varios estudiantados de filosofía de las 11 inspectorías salesianas de la India. Se me pidió ayudar en las Catacumbas de San Calixto en Roma durnnate dos años. He ido también a Escocia para estudiar psicología, y luego a la UPS de Roma para algunos cursos mientras estaba en las catacumbas.  Después he estado en Palermo, ciudad llena de inmigrados, donde se me pidió echar una mano y estuve allí 5 años. He tenido también la posibilidad de hacer el doctorado en psicología en UNIPA.  Después de 11 años y medio en Italia se me dio la posibilidad de venir a Canadá en Surey desde 2017 hasta hoy.  Pasemos ahora a ADMA  ¿Cómo y dónde se ha desarrollado el asociacionismo en tu provincia o región?  En Chennai hay una parroquia Don Bosco y el párroco era entusiasta de ADMA y allí he contactado con la asociación. Después muchas parroquias de mi inspectoría han comenzado a tener AMA  En cambio, en Canadá, era poco comprendida y conocida. En la parroquia donde me hallo ahora había un pequeño grupo de ex alumnos. También sus mujeres deseaban unirse a las oraciones y actividades y así formaron un grupo que usaba el nombre de ADMA aunque no había un reconocimieto oficial. Al llegar aquí he tratado de explciar lo que significaba y era en verdad ADMA. En 2021 hemos recibido el diploma de erección del grupo ADMA, y en 2022 nos hemos preparado, se han inscrito las personas y en la parroquia muchas personas han manifestado su interés por el grupo ADMA pero durante las sesiones de formación se presentaron solo 22 personas, que han seguido un itineerario formativo con las indicaciones dadas por ADMA Primaria y de algunos animadores salesianos estadounidenses. Mi idea era que el primer grupo tuviese una sólida formación. A finales de mayo de 2022 han hecho su promesa 17, todos jóvenes adultos, algunos casados (hay también agunas parejas)  Ahora son 27 las personas en formación para ser miembros de ADMA. Son también adultos, aunque queremos involucrar también a los jóvenes.  La provincia de neustro grupo es la British Columbia  ¿Cómo vives tu relación con los otros grupos de la Familia Salesiana?  Nuestra parroquia salesiana tiene muchos grupos de Familia Salesiana: Cooperadores, Ex alumnos, ADMA. Las FMA están a la otra parte de la calle y tenemos un gran centro juvenil; 2 escuelas (elemental y primaria) y un bachillerato regional. Cuando tenemos un encuentro acuden todos: una gran reunion de Familia Salesiana (como podéis comprobar en nuestra pág olgcsurrey.ca). Allí podéis tener información actualizada sobre ADMA y sobre los otros grupos de la parroquia.  Todas las fiestas salesianas se celebran y organizan juntos.  ¿De cara al futuro, qué ideas y proyectos tenéis para preservar la fe de la gente y para promover el amor a Jesús Eucaristía y la devoción a María?  Desarrollamos mucha actividad en nuestra parroquia para promover la fe: Visitamos a las familias, hospitales, asilos de ancianos... Por medio de los ministerios llevamos siempre el Santísimo Sacramento, los Sacramentos a la gente; tenemos tambien una iniciativa de evangelización llamada Gospel Roads. También hay muchas actividades para los grupos juveniles: ¡Es una parroquia con vida! En nuestra iglesia hay una capilla para la Adoración, abierta las 24 horas. A los parroquianos se les da un código para abrir la puerta de modo que puedan entrar a cualquier hora del día o de la noche. Hay también muchos voluntarios que ayudan con su tiempo o su dinero.  ¿Y para los jóvenes?  Ellos tienen muchos grupos. Gospel Roads, también los maestros de la escuela que son muy jóvenes, pueden, relacionarse con los estudiantes familiarmente. Hay también muchos monaguillos. No se descuida a los niños que están contentos de no ser solamente expectadores. |
| Titolo sezione 4 | AFFIDA, CONFIDA, SORRIDI | ¡ABANDÓNATE, CONFÍA, SONRÍE! |
| Titolo AFFIDA CONFIDA SORRIDI | LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE DON ÁNGEL FERNÁNDEZ ARTIME | CARTA DEL RECTOR MAYOR DON ÁNGEL FERNÁNDEZ ARTIME  ¡ABANDÓNATE, CONFÍA, SONRÍE! |
| Testo AFFIDA CONFIDA SORRIDI | AFFIDA, CONFIDA, SORRIDI! Un cammino di 150 anni  Lo storico salesiano Pietro Braido descrive la fondazione dell’ADMA ad opera di don Bosco: “Organizzatore nato, don Bosco non lasciava alla sola devozione spontanea il culto a Maria Ausiliatrice. Le dava stabilità con un’Associazione che da Lei prendeva nome. I testimoni diretti hanno visto in questa istituzione una delle iniziative più care a don Bosco e di più vasta risonanza, dopo quella delle due Congregazioni religiose e dell’associazione dei Cooperatori. […] L’ultima parte del fascicolo conteneva il testo dello statuto, una lunga serie di preghiere e pratiche devote con l’indicazione delle relative indulgenze, una breve catechesi sulle indulgenze in genere, il decreto del 22 maggio 1868, con il quale Pio IX concedeva l’indulgenza plenaria a tutti coloro che “religiosamente” avessero visitato la chiesa dedicata in Torino a Maria Vergine Immacolata sotto il titolo di Maria Ausiliatrice, nella festa titolare della medesima chiesa o in uno dei giorni precedenti”.  L’Arciconfraternita di Maria Ausiliatrice, così chiamata da don Bosco (oggi ADMA), acquista fin dall’inizio una dimensione mondiale. Nel 1988, anno centenario della morte del Santo, avviene uno storico rilancio da parte del Rettor Maggiore don Egidio Viganò.  La Congregazione e la Famiglia Salesiana hanno percorso un cammino di maturazione nella devozione a Maria Ausiliatrice. La spiritualità salesiana non può essere separata dalla devozione a Maria Ausiliatrice.  Il Rettore afferma con decisione: “La nostra devozione all’Ausiliatrice è intimamente connessa sia alla missione salesiana sia allo spirito proprio del carisma salesiano che abbiamo ricevuto da don Bosco come dono dello Spirito Santo”.  Nel 2003, poi, la Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica approva il nuovo Regolamento dell’Associazione.  Negli ultimi anni l’ADMA si è particolarmente rinnovata ed è cresciuta in numero e qualità grazie al coinvolgimento delle famiglie e a diverse iniziative, quali i Congressi Internazionali di Maria Ausiliatrice.  Rinnoviamo e rilanciamo il senso di appartenenza e di formazione condivisa tra gli oltre 800 gruppi locali presenti nel mondo attraverso il cammino formativo annuale, la commemorazione mensile di Maria Ausiliatrice, i ritiri e gli esercizi spirituali, la cura delle pubblicazioni come i Quaderni di Maria Ausiliatrice e della comunicazione sociale.  Andrea e Maria Adele Damiani | Un camino de 150 años  El historiador salesiano Pietro Braido describe la fundación de ADMA por Don Bosco: “Organizador nato, Don Bosco no dejaba a la sola devoción espontánea el culto a María Auxiliadora. Le daba estabilidad con una Asociación que de Ella tomaba su nombre. Los testimonios directos han visto en esta institución una de las iniciativas más queridas de Don Bosco, y de más vasta resonancia, después de las dos Congregaciones religiosas y de la Asociación de los Cooperadores. [...]  La última parte del fascículo contenía el texto del estatuto, una larga serie de oraciones y prácticas de devoción indicando las respectivas indulgencias, una breve cateqesis sobre las indulgencias en general, el decreto del 22 de mayo de 1868, con el que Pío IX concedía indlgencia plenaria a todos aquellos que “religiosamente” visitaran la iglesia dedicada, en Turín, a la Virgen María Inmaculada bajo el título de María Auxliadora, en la fiesta titular de la misma iglesia o en alguno de los días precedentes”.  La Archicofradía de María Auxiliadora, así llamada por Don Bosco (hoy ADMA) adquiere, desde los comienzos, una dimensión mundial. En 1988, año centenario de la muerte del Santo, se produce un histórico relanzamiento por parte del Rector Mayor don Egidio Viganò.  La Congregación y la Familia Salesiana han recorrido un camino de maduración en la devoción a María Auxiliadora. La espiritualidad salesiana no puede separarse de la devoción a María Auxiliadora.  El Rector afirma con decisión: “Nuestra devoción a la Axiliadora está íntimamente unida tanto a la misión salesiana como al espíritu propio del carisma salesiano que los ha recibido de Don Bosco, como don del Espíritu Santo.”  Luego, en 2003, la Congregación para los Institutos de Vida Consagrada y las Sociedades de Vida Apostólica, aprueba el Nuevo Reglamento de la Asociación.    Especialmente, en estos últimos años, ADMA se ha renovado profundamente ha crecido en múmero y en calidad, gracias a la implicación de las familias y a diversas iniciativas, como los Congresos internacionales de María Auxiliadora.  Renovamos y relanzamos el sentido de perenencia y de formación compartida entre los más de 800 grupos locales presentes en todo el mundo a través del itinerario formativo anual y publicaciones como los Cuadernos de María Auxiliadora y de la comunicaicón social.  Andrea y María Adele Damiani  FORMACIÓN DE LOS ASPIRANTES ADMA  3. ¡SOMO FAMILIA SALESIANA! |
| Titolo sezione 5 | FORMAZIONE ASPIRANTI ADMA | El tercer punto del itinerario formativo propuesto a los aspirantes ADMA Primaria de Turín-Valdocco hace referencia al art. 3 del Reglamento de la Asociación, que trata de la pertenencia de ADMA a la Familia Salesiana. |
| Titolo | 3. SIAMO FAMIGLIA SALESIANA! |  |
| Testo | Il terzo punto del percorso formativo proposto agli aspiranti dall’ADMA Primaria di Torino Valdocco, fa riferimento all’Articolo 3 del Regolamento dell’Associazione, che tratta dell’appartenenza dell’ADMA alla Famiglia Salesiana.  Entrare nell’Associazione significa entrare a far parte del grande albero della Famiglia Salesiana, movimento di persone promosso da don Bosco, sotto la guida di Maria Ausiliatrice, per la missione giovanile e popolare: «Dobbiamo unirci – scriveva nel 1878 – tra noi e tutti con la Congregazione... col mirare allo stesso fine e con l’usare gli stessi mezzi... come in una sola famiglia coi vincoli della carità fraterna che ci sproni ad aiutarci e sostenerci vicendevolmente a favore del nostro prossimo».  La Famiglia di don Bosco è Salesiana perché fa riferimento a san Francesco di Sales, scelto da don Bosco come ispiratore e patrono. L’Umanesimo salesiano si fonda sull’incrollabile fiducia nella bontà della persona e valorizza tutto il positivo radicato nelle realtà create e negli eventi della storia, stimolando il bene e rifiutandosi di gemere sui mali. Conduce a ricercare con saggezza la cooperazione, poiché ciascuno ha dei doni che vanno scoperti, riconosciuti e valorizzati. Aiuta a credere nella forza dell'educazione che sostiene la crescita del giovane e lo incoraggia a diventare onesto cittadino e buon cristiano. Porta ad affidarsi sempre e comunque alla provvidenza di Dio, con l’aiuto di Maria.  La Famiglia Salesiana è carismatica perché ha le sue radici più profonde nel Mistero Trinitario, sorgente, modello e meta di ogni famiglia umana. Essa mette Dio al centro della propria vita, in unione con Gesù, riconosciuto presente nell’Eucaristia, nella docilità all’azione dello Spirito Santo, per vivere la spiritualità del quotidiano nella dedizione concreta al bene delle persone. In don Bosco questa spiritualità si fa Carità apostolica, con il motto “Da mihi animas, cetera tolle”. È la spiritualità dell’Unione con Dio nel quotidiano, per cui i bisogni dei fratelli invitano alla preghiera e la preghiera costante alimenta il generoso operare per il bene e la salvezza dei fratelli. Preghiera, nella spiritualità salesiana, è un movimento che parte dall’azione per giungere a Dio, e da Dio riconduce all’azione portando Lui, perché mente e cuore sono colmi di Lui. Azione e preghiera, in don Bosco, si facevano un tutt’uno: il lavoro straordinario che lo impegnava da mattina a sera non disturbava la sua preghiera, anzi la suscitava e la orientava; e la preghiera coltivata nel profondo del cuore nutriva in lui rinnovate energie di carità per dedicarsi con tutto se stesso al bene dei suoi poveri giovani.  Tratti distintivi di questa spiritualità che abbiamo ereditato da don Bosco sono: • l’amorevolezza salesiana, ovvero la capacità di amare e di farsi amare;  • l’instancabile lavoro e la temperanza, nello spendersi per il bene dei giovani; • l’ottimismo salesiano: fiducia nella vittoria del bene, apprezzamento dei valori umani ed educazione alle gioie quotidiane.  La Famiglia Salesiana è apostolica in quanto in essa lo Spirito Santo crea un dinamismo interiore che spinge al dono e al servizio per il bene delle anime. I membri della Famiglia Salesiana vivono una “comunione missionaria” che promuove il Sistema preventivo, condensato della saggezza pedagogica di don Bosco:  1. Ragione, che sottolinea i valori dell'umanesimo cristiano (ricerca di senso, lavoro, studio, amicizia, allegria, pietà, libertà non disgiunta da responsabilità, armonia tra saggezza umana e sapienza cristiana);  2. Religione, che significa fare spazio alla Grazia che salva, coltivare il desiderio di Dio, favorire l’incontro con Cristo Signore;  3. Amorevolezza, che esprime la necessità che, per avviare un’efficace relazione educativa, i giovani non solo siano amati, ma conoscano di essere amati; è un particolare stile di rapporti ed è un voler bene che risveglia le energie del cuore giovanile e le fa maturare fino all’oblatività.  Destinatari privilegiati di questo impegno apostolico sono i giovani, dono di Dio alla Famiglia Salesiana e campo indicato dal Signore e da Maria a don Bosco, il ceto popolare e la famiglia. In tale prospettiva ricordiamo le parole di san Paolo VI nell’Esortazione apostolica Evangelii nuntiandi: «La religiosità popolare (…) se è ben orientata, soprattutto mediante una pedagogia di evangelizzazione, è ricca di valori. (...) questa religiosità popolare può essere sempre più (…) un vero incontro con Dio in Gesù Cristo».  La Famiglia Salesiana è Mariana, perché tutta la sua spiritualità e sollecitudine trova in Maria l’esempio luminoso di donazione di sé. L’amore a Maria è stato - assieme a quello verso Gesù Eucaristia e al Papa - uno dei tre amori che hanno segnato la vita spirituale e apostolica di don Bosco. Tutta la Famiglia Salesiana è e si sente Famiglia mariana, nata per la sollecitudine materna dell'Immacolata Ausiliatrice. L’ADMA nella Famiglia Salesiana ha il compito di sottolineare la particolare devozione eucaristica e mariana vissuta e diffusa da san Giovanni Bosco, che esprime l’elemento fondante del carisma salesiano. In questa prospettiva, l’ADMA partecipa alla missione giovanile e popolare propria del carisma salesiano, nell’impegno di custodia, incremento e difesa della fede tra il popolo di Dio e vede, nei tempi attuali, come destinataria privilegiata la famiglia. Come ci ricorda san Giovanni Paolo II: «Oggi, quando la fede viene messa a dura prova, e diversi figli e figlie del Popolo di Dio sono esposti a tribolazioni a causa della loro fedeltà al Signore Gesù, quando l’umanità... mostra una grave crisi di valori spirituali, la Chiesa sente il bisogno dell’intervento materno di Maria: per ritemprare la propria adesione all’unico Signore e Salvatore, per portare avanti con la freschezza e il coraggio delle origini cristiane l’evangelizzazione del mondo, per illuminare e guidare la fede delle comunità e dei singoli, in particolare per educare al senso cristiano della vita i giovani, ai quali don Bosco diede tutto se stesso».  Padre comune e centro di unità dell’intera Famiglia Salesiana è il Rettor Maggiore, successore di don Bosco, il quale indicò ai suoi figli spirituali: «Il vostro Rettore avrà cura di voi e della vostra eterna salvezza».  Gian Luca e Mariangela Spesso | Entrar en la Asociación significa entrar a formar parte del gran árbol de la Familia Salesiana, movimiento de personas promovido por Don Bosco, bajo la guía de María Auxiliadora, para la misión juvenil y popular: “Debemos unirnos – escribía en 1878– entre nosotros y todos con la Congregación... mirando al mismo fin y usando los mismos medios... como en una sola familia con los vínculos de la caridad fraterna que nos anime a ayudarnos y sostenernos mutuamente en favor de nuestro prójimo”.  La Familia de Don Bosco es Salesiana porque hace rferencia a San Francisco de Sales, elegido por Don Bosco como inspirador y patrono. El humanismo salesiano se funda en la indestructible confianza en el valor de la persona y valora todo lo positivo enraizado en las realidades creadas y en los eventos de la historia, estimulando al bien y rechazando lamentarse de los males. Conduce a buscar con destreza la cooperación, porque cada uno posee dones que hay que descubrir, reconocer y valorar, Ayuda a creer en la fuera de la educación que sostiene el crecimiento del joven y lo anima a ser honesto ciudadano y buen cristiano. Lleva a a confiarse siempre y en todas partes a la providencia de Dios, con la ayuda de Marría.  La Famiia Salesiana es carismática porque hunde sus raíces más profundas en el Misterio Trinitario, fuente, modelo y meta de toda familia humana. Pone a Dios en el centro de la propia vida, en unión con Jesús, reconocido presente en la Eucaristía, y en la docilidad a la acción del Espíritu Santo, para vivir la espiritualidad de lo cotidiano en la entrega total al bien de las personas. En Don Bosco, se convierte en caridad apostólica con el lema “Da mihi animas, caetera tolle”.  Es la espiritualidad de la Unión con Dios en lo cotidiano, por la que las necesidades de los hermanos invitan a la oración y la oración constante alimenta la acción generosa para el bien y la salvación de los hermanos. Oración, en la espiritualidad salesiana, es un movimiento que parte de la acción para llegar a Dios, y de Dios vuelve a la acción llevándole, porque mente y corazón están llenos de Él.  Acción y oración, en Don Bosco, se fundían en una sola cosa: el trabajo extraordinario que lo envolvía de la mañana a la noche no estorbaba su oración, antes la promovía y orientaba, y la oración, cultivada en lo profundo del corazón, alimentaba en él nuevas energías de caridad para dedicarse con todo su ser al bien de sus pobres jóvenes.  Rasgos distintivos de esta espiritualidad que hemos heredado de Don Bosco son:   * La amabilidad salesiana, o sea, la capacidad de amar y hacerse amar; * El trabajo incansable y la templanza, en emplearse para el bien de los jóvenes; * El optimismo salesiano: confianza en la victoria del bien, aprecio de los valores humanos y educación para las alegrías cotidianas.   La familia salesiana es apostólica en cuanto que en ella el Espíritu Santo crea un dinamismo interior que impulsa al don y al servicio para el provecho de las almas. Los miembros de la Familia Salesiana viven “una comunión misionera” que promueve el Sistema Preventivo, condensado de la sabiduría pedagógica de Don Bosco:  1.Razón que subraya los valores del humanismo cristiano (búsqueda de sentido, trabajo, estudio, amistad, alegría, libertad inseparable de la responsabilidad, armonía entre prudencia humana y sabiduría cristiana);  2. Religión, que significa dejar espacio a la Gracia que salva, cultivar el deseo de Dios, favorecer el encuentro con Cristo Señor;  3. Amabilidad que expresa la necesidad que, para establecer una eficaz relación educativa, los jóvenes no solo han de ser amados, sino conocer que lo son; es un estilo particular de relaciones y un amar que despierta las energías del corazón juvenil y les hace madurar hasta la oblatividad.  Destinatarios privilegiados de este compromiso apostólico son los jóvenes, don de Dios a la Familia Salesiana y campo indicado por el Señor y María a Don Bosco, junto con la clase popular y la familia. En esta perspectiva, recordamos las palabras de San Pablo VI en la Exhortación Apostólica *Evangelii nuntiandi*: La religiosidad popular […] si bien orientada, sobre todo mediante una pedagogía de evangelización, es rica en valores. […] esta religiosidad popular puede ser cada vez más […] un verdadero encuentro con Dios en Jesucristo”.  La Familia Salesiana es Mariana, porque toda su espiritualidad y solicitud encuentra en María el ejemplo luminoso de entrega de sí mismo. El amor a María, ha sido --junto al de Jesús Eucaristía y al Papa-- uno de los tres amores que han marcado la vida espiritual y apostólica de Don Bosco. Toda la Familia salesiana es y se siente familia mariana, nacida de la solicitud maternal de la Inmaculada Auxiliadora. ADMA de la Familia Salesiana tiene la tarea de subrayar la particular devoción eucarística y mariana vivida y difundida por San Juan Bosco, que expresa el elemento fundante del carisma Salesiano. En esta perspectiva, ADMA participa de la misión juvenil y popular propia de carisma salesiano, en el empeño por custodiar y defender la fe en el pueblo de Dios y ve, en los tiempos actuales, como destinataria privilegiada a la familia. Como nos recuerda San Juan Pablo II: “Hoy, cuando la fe está sometida a dura prueba, y muchos hijos e hijas del pueblo de Dios están expuestos a tribulaciones a causa de su fidelidad al Señor, cuando la humanidad… padece una grave crisis de valores espirituales, la Iglesia siente la necesidad de la intervención materna de María: para templar la propia adhesión al único Señor y Salvador, para llevar adelante con frescura el valor de los orígenes cristianos, la evangelización del mundo, para guiar e iluminar la fe de las comunidades y de cada uno, en particular para educar el sentido cristiano de la vida a los jóvenes, a los que Don Bosco se entregó a sí mismo totalmente”.  Padre común y centro de unidad de toda la Familia Salesiana es el Rector Mayor, sucesor de Don Bosco, el cual indicó a sus hijos espirituales: “Vuestro Rector cuidará de vosotros y de vuestra eterna salvación”.  Gian Luca y Mariangela Spesso |
| Titolo sezione 6 | Cronache di Famiglia | Crónica de familia |
| Titolo | Adma in Canada, Toronto | ADMA en Canadá, Toronto |
| Testo | Il nostro gruppo ADMA di Toronto ha vissuto un altro anno pieno di grazia e di benedizioni sotto la guida e la protezione di Maria, Ausiliatrice.    Il 24 gennaio abbiamo celebrato insieme la Messa in onore di San Francesco di Sales. Durante la messa Angelina Bellio ha fatto la sua promessa solenne, seguita dagli altri membri che hanno rinnovato la loro promessa solenne alla nostra Madre, sotto il suo titolo di Maria Ausiliatrice. Padre Frank Kelly, SDB, il nostro Direttore Spirituale, ci ha benedetto con una meravigliosa omelia e ha consegnato ad Angelina la spilla ADMA. Dopo la messa abbiamo scattato delle foto per commemorare questo giorno e poi abbiamo continuato la nostra giornata con un ricevimento, condividendo con gioia il tempo insieme.  Continuiamo a riunirci mensilmente e a tenere tre ritiri all'anno sotto la direzione di P. Kelly, SDB. Quest'anno abbiamo continuato il nostro cammino approfondendo l'amore e la misericordia di Dio. | Nuestro grupo ADMA de Toronto ha vivido otro año lleno de gracia y bendiciones bajo la guía y proteccción de María Auxiliadora.  El 24 de enero hemos celebrado juntos la Misa en honor de San Francisco de Sales. Durante la Misa, Angelina Bellio ha hecho su ormesa solemne, acompañada de los demas miembros que renovaban su promesa a nuestra Madre Auxiliadora. . El Padre Frank Kelly, SDB, nuestro director espiritual, nos ha impartido una maravillosa homilía y ha impuesto a Angelina el distintivo de ADMA. Después de la Misa nos hemos fotografiado para recuerdo de este día y hemos reanudado nustra jornada con una recepción, compartiendo juntos, alegremente el tiempo.  Continuamos reuniéndonos mensualmente y tenemos tres retiros al año dirigidos por el P. Kelly, SDB. Este año heos cotinuado profundizando, en nuestro itinerario, en el amor y misericordia de Dios.  IX Congreso Internacional de María Auxiliadora. |
| Titolo | IX Congresso Internazionale di Maria Ausiliatrice |  |
| Testo | In occasione delle recenti Giornate di Spiritualità della Famiglia Salesiana è stato presentato il IX Congresso Internazionale di Maria Ausiliatrice, promosso da noi dell’Associazione di Maria Ausiliatrice (ADMA) e rivolto a tutti i gruppi della Famiglia Salesiana. Si terrà a Fatima dal 29 agosto al 1° settembre 2024.  Don Antonio Marcelino, salesiano del Portogallo e Coordinatore Generale per il Congresso, e Giovanni Scavino, Consigliere per l’Animazione Mondiale dell’ADMA, hanno invitato con entusiasmo tutta la Famiglia Salesiana a prepararsi fin da subito a questo momento forte di ringraziamento e affidamento a Maria.  Il prossimo Congresso si terrà nella sala congressi “Paolo VI” del Santuario di Fatima, in Portogallo, un luogo fortemente mariano, in cui la Vergine Maria apparve a tre giovani pastorelli nel 1917 per invitare tutto il mondo alla preghiera e alla penitenza.  Il titolo scelto per questo evento sarà “Io ti darò la maestra”, in ricordo del sogno dei nove anni di Don Bosco di cui nel 2024 si celebrerà il 200° anniversario. È un sogno che è stato profondamente impresso nel cuore di Don Bosco e che lo ha guidato per tutta la vita. Il desiderio è che Maria Ausiliatrice sia ogni giorno di più la Maestra che accompagna e guida tutta la Famiglia Salesiana nel cammino verso Gesù e verso i giovani più bisognosi.  Nei prossimi mesi, ulteriori informazioni verranno pubblicate sul sito internet dedicato al Congresso: https://mariaauxiliadora2024.pt  Affidiamo nella preghiera la preparazione e la realizzazione di questo grande evento di Famiglia Salesiana. | Con ocasión de las recientes Jornadas de Espiritualidad de la Famailia Salesiana se nos presentó el IX Congreso Internacional de María Auxiliadora promovido entre nosotros por la Asociación de María Auxiliadora (ADMA) y dirigido a todos los grupos de la Familia Salesiana. Se celebrará en Fátima del 29 de agosto al 1 de septiembre de 2024.  Don Antonio Marcelino, salesiano de Portugal y Coordinador general del Congreso, y Giovanni Scavino, Consejero Mundial de ADMA,han invitado con entusiasmo a toda la Familia salesiana a comenzar a preparar este momento fuerte de acción de gracias y confianza en María  El próximo Congreso tendra lugar en la sala de Congresos “Pablo VI” del Santuario de Fátima, Portugal, lugar eminentemente mariano, donde la Virgen María se apareció a tres pastorcillos en 1917, para invitar a todo el mundo a orar y a hacer penitencia.  El tema elegido para este acontecimiento será “Yo te daré una Maestra”, en recuerdo del sueño de los nueve años de Don Bosco del que se celebrará el 200 aniversario. Es un sueño que quedó fuertemente impreso en el corazón de Don Bosco y que le ha guiado duante toda su vida. El objetivo es que María Auxiliadora sea cada dia más, la Maestra que acompaña y guía a toda la Famialia Salesiana en el camino hacia Jesús y hacia los jóvenes más necesitados.  En los próximos meses, se publicarán ulteriores informaciones en el sitio de Internet dedicado al Congreso: https://mariaauxiliadora2024.pt  Confiamos a la oración la preparación y realización de este gran aconteciiento de la Familia Salesiana- |
|  |  |  |